

Un attento esame dei risultati per aumentare la forza del PCI

Le sezioni comuniste al lavoro per un governo vero alla Regione

La mobilitazione per conquistare nuovi elettori alle scadenze del 10 e 17 giugno - Il compagno Angius: « E' della Sardegna l'esigenza che i comunisti entrino in giunta »

Più forte il PCI più forte la lotta per la rinascita

● Il consiglio regionale sardo, se fosse stato eletto con il voto del 3-4 giugno, avrebbe registrato una presenza di 26 comunisti, 7 socialisti, 2 sardisti, 3 socialdemocratici, 2 repubblicani, 32 democristiani, 5 missini e per la prima volta, 3 radicali.

● Rispetto all'attuale composizione di particolare rilievo sarebbe stata la crescita dei comunisti e dei sardisti.

● Il PCI con 4 seggi in più, e il PsdA con 2 seggi (attualmente non è rappresentato, essendo il suo unico consigliere passato ai repubblicani), avrebbero praticamente riassorbito le flessioni di altri partiti.

● I radicali avrebbero invece sostanzialmente occupato lo spazio perso dai socialisti. DC e socialdemocratici sarebbero rimasti stazionari.

● Nessun seggio per i liberali (ora ne hanno uno), e per i demozionisti sulla destra (che non recupererebbero i due seggi persi dal MSI). Anche PDUP e Nuova sinistra non conseguirebbero quozienti né nelle 4 circoscrizioni, né nel collegio unico regionale.

□ Per tutte queste liste occorrerebbero migliaia di voti pari in qualche caso ad oltre il 50% dei voti ottenuti il 3-4 giugno per poter conseguire qualche risultato apprezzabile.

Non sprecare voti. Tutti i voti di sinistra debbono essere utilizzati.

Per una forte lotta di rinascita, per portare nelle istituzioni la spinta del movimento operaio, dei contadini e dei pastori, dei giovani, delle donne, degli impiegati, degli intellettuali

VOTA COMUNISTA.



CAGLIARI — Centinaia di assenti e di zone in bianco nei vari seggi del consiglio regionale sardo, se fosse stato eletto con il voto del 3-4 giugno, avrebbe registrato una presenza di 26 comunisti, 7 socialisti, 2 sardisti, 3 socialdemocratici, 2 repubblicani, 32 democristiani, 5 missini e per la prima volta, 3 radicali.

Il PCI conferma, comunque, di aver consolidato la sua base elettorale. In base alle elezioni del settimo consiglio regionale, ha determinato in Sardegna nuovi rapporti politici.

Nelle assemblee di sezione non ci si è limitati a prendere atto di questo risultato con un certo compiacimento. Si è parlato di un governo di sinistra, di un governo di comunisti e delle compagnie hanno dato inizio ad un lavoro di ricerca per cogliere quali iniziative e programmi potrebbero essere adottati per conquistare ulteriori consensi ed estendere la forza del partito.

Particolare attenzione è stata dedicata al settore giovanile, all'analisi dei voti dei giovani, delle donne, dei diversi gruppi sociali. E' generale il giudizio di un seggio migliorato, caratterizzato da una presenza di ceto medio. Ciò discende da una insufficiente capacità di mobilitazione della base, della forma della pubblica amministrazione e della riforma dei servizi. In qualche situazione si pagano incomprensioni derivanti dalla azione amministrativa e dalla giusta scelta di chiudere con un passo democratico di gestione clientelare.

Se viene mantenuta o aumentata la percentuale dei voti di dottrina scorsa, il PCI e l'intero schieramento di sinistra risulteranno rafforzati nella regione. In tal caso dopo il 17 giugno si riproporrà il tema dei rapporti tra le forze politiche autonomistiche e la sinistra. Il partito si farà portatore del PCI? La domanda è stata posta al segretario regionale del partito, compagno Gavino Angius. In una lunga intervista si è discusso della « Rinascita Sarda », in edicola da domani.

Ha risposto il compagno Angius: « Con il voto per la rinascita della Sardegna, il PCI al governo della regione, non è un semplice slogan che, passata la tornata elettorale, viene riproposto al cantuccio degli arnesi propagandistici. Noi riproporremo con forza l'esigenza non nostra ma della Sardegna, che il PCI partecipi al governo. La formula dell'intesa è servita in una certa fase politica ormai da tempo superata. Bisognava che le elezioni del 17-18 giugno significassero fare passi indietro che non solo non verrebbero compresi e condivisi dalla gran parte dei lavoratori che rappresentiamo, ma risulterebbero dannosi per il progresso economico e sociale della Sardegna ».

« La DC, fino a questo momento, ci sono sconosciuti programmi ed obiettivi politici. Questo fatto mi sembra scandaloso. La DC chiede voti ai sardi senza che noi lavoreremo in accordo con altre forze democratiche, innanzitutto con le forze della sinistra, con i sardisti, la cui piena legittimità a partecipare al governo della regione è per noi fuori discussione. Noi comprendiamo perché la politica di unità autonomistica debba, sempre e comunque, vedere la partecipazione della DC al governo della regione: credo che, all'interno di questa linea di unità, l'alternanza di tutte le forze politiche autonomistiche alla direzione politica della regione costituisca un elemento di rivitalizzazione democratica dell'istituto autonomistico e non un elemento di sua paralisi ».

Il compagno Angius ha concluso: « In questo quadro, autocandidandosi la Democrazia Cristiana, che è la forza democratica, compreso il PCI, potrebbero assumere in Sardegna il governo della regione, e la DC svolgere il ruolo costruttivo nel consiglio regionale, così come abbiamo svolto noi nel passato lontano e recente ».

CONTROPIEDE

Le « more » Floris

CAGLIARI — Gli esempi di fratellanza solidarietà non frequenti in questo periodo. Con una commovente non crediamo sia stata letta l'inscrizione pubblicitaria comparso su un giornale di Cagliari, « L'Unione sarda » a cura di un non meglio precisato « Comitato amici dell'on. Mario Floris ». L'on. Floris, ci spiegano gli amici ed estimatori, è un esperto in problemi sanitari e nel consiglio regionale si è impegnato su un numero impressionante di leggi. Il partito dc, poi si è battuto per il rinnovamento, soprattutto questo « enfant prodige » delle cliniche protegge la concretezza e odia la demagogia.

Che l'on. Floris, esperto in carrozzoni ospedalieri e relative clientele, sia uomo concreto e impegnato nel rinnovamento noi lo sappiamo da tempo, almeno da quando la « efficiente organizzazione di amici ed estimatori » nelle passate consultazioni regionali invitò a tutti i clienti delle cliniche di un suo autorevole parente una lettera nella quale si invitava a votare il rimpullo di famiglia. Forse per questo l'entusiasmo del rinnovamento, gli « amici » dimenticarono di precisare a qual Mario Floris si trattasse, se dello zio o del padre, e che cosa gli ospedali, e la dargali e il rinnovamento furono comunque garantiti.

Che l'on. Floris sia poi un esperto di problemi sanitari emerge con chiarezza da tutta la sua azione. In particolare ci commuove l'impegno con il quale egli « caparbiamente ed ostinatamente si è battuto » perché venissero destinate risorse per la costruzione del nuovo ospedale civile di Cagliari, malgrado impacciate « lungaggini burocratiche » abbiano impedito ancora l'apertura. Intanto i vecchi ospedali sono stipati di malati come lager, ed i loro dirigenti continuano la pratica della « promessa di posti » in periodo elettorale.

Ma c'è dell'altro. Con la stessa ostinazione Floris dice di essersi battuto per numerosi provvedimenti sanitari, ora « nelle mani » della applicazione della riforma sanitaria.

Il discorso è del tutto convincente, ma ha una piccola lacuna: si dimentica di dire chi è la responsabile delle lungaggini e chi determina le « more ». A noi è venuto il dubbio che siano gli amici di Floris, o i suoi amici di correnti e di carovozze bandiscono, proprio ora, negli Ospedali Riuniti di Cagliari, per il futuro migliaia di giovani? La risposta non la diamo noi. La daranno i cittadini cagliaritari e sardi che conoscono la realtà degli ospedali, e la daranno i giovani che non vogliono essere imbrogliati.

Il 10 alle urne per eleggere il Parlamento europeo

CAGLIARI — Per le elezioni europee di domenica prossima il PCI punta in Sardegna sul compagno Umberto Cardia, già segretario regionale del Partito e responsabile della Commissione cooperazione internazionale della Direzione.

La stampa sarda sottolinea come il PCI, anche grazie all'accordo raggiunto con i compagni siciliani, è l'unico partito nell'isola che, se conserverà e possibilmente estenderà i consensi del 3-4 giugno, ha la possibilità di eleggere un sardo al Parlamento europeo.

Si era diffuso una specie di luogo comune che voleva che l'interesse popolare per le elezioni europee, e in particolare per il futuro, fosse assai basso. Si diceva che il massimo dell'attenzione sarebbe stata rivolta alle politiche del 3-4, di per se più capaci di stimolare scontri e passioni.

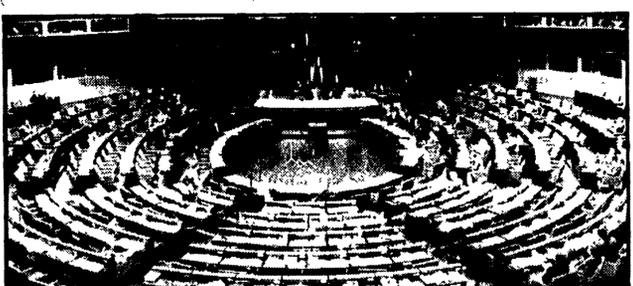
Questo in parte è avvenuto. Ma si sono verificati anche dei fatti abbastanza nuovi, su cui in futuro sarà opportuno avviare una riflessione. A Cagliari, per esempio, ai dibattiti sui temi europei, c'è stata sempre una larga e inattesa partecipazione giovanile, non limitata all'ascolto delle proposte dei vari partiti, ma ricca di interventi critici e problematici.

Molti giovani hanno scelto, quale idea-forza cui aggirarsi per il proprio futuro, quella della costruzione dell'Europa unita. Se pure non ancora quantificabile e non comunque con dimensioni « di massa », il fenomeno c'è stato, e non è sfuggito all'osservazione dei più attenti proprio per la carica di novità che porta in sé.

Alcuni dei temi e delle questioni che, come era prevedibile, hanno accentrato l'attenzione dei partecipanti ai numerosi dibattiti sulle questioni europee, le riproposizioni ora al compagno Umberto Cardia. C'è una certa diffidenza nel momento in cui si va a votare per il primo Parlamento europeo. Si afferma che il diritto di emendamento su tutte le voci del bilancio, ratificare le designazioni del presidente e dei membri della commissione.

Naturalmente tutte queste proposte noi facciamo nel presupposto che la Comunità sia avviata ad essere, superando l'attuale stato di crisi, una effettiva unione economica e politica, e che si possa dare vita, entro un certo periodo, ad un potere comunitario democratico e plurinazionale, i cui lineamenti istituzionali sono ancora da definire e da definire consensualmente, con equilibrio, evitando che si consolidino chiusure e reazioni nazionalistiche e corporative.

« Vorrei concludere sottolineando che il compito che sta di fronte al nuovo Parlamento e alle forze democratiche lavoratrici di questa parte di Europa non è, come taluni pensano, di continuare « sic et simpliciter » l'opera dei padri fondatori del Mercato comune europeo, bensì di trasformare, gradualmente ma radicalmente, le strutture economiche e sociali su cui oggi la Comunità poggia, o meglio vacilla, in



Solo il PCI in Sardegna ha reali possibilità di ottenere un seggio a Strasburgo

Il risultato è possibile se verranno confermati i dati del 3 e 4 giugno - L'intesa raggiunta con i compagni siciliani

« Noi comunisti — afferma il compagno Umberto Cardia — sosteniamo che per modificare il carattere burocratico e tecnocratico della Comunità è necessario far uscire il Parlamento europeo dalla sua condizione subalterna rispetto agli organi intergovernativi, rafforzandone le competenze e, parallelamente, potenziare i poteri della Commissione esecutiva, coinvolgendo i Parlamenti nazionali, ma anche le Regioni nello svolgimento dei rapporti tra Stati e Comunità ».

In particolare il Parlamento europeo deve, secondo noi, partecipare alle decisioni sulle materie regolate dai Trattati, disporre di una propria iniziativa legislativa, esercitare il diritto di emendamento su tutte le voci del bilancio, ratificare le designazioni del presidente e dei membri della commissione.

Naturalmente tutte queste proposte noi facciamo nel presupposto che la Comunità sia avviata ad essere, superando l'attuale stato di crisi, una effettiva unione economica e politica, e che si possa dare vita, entro un certo periodo, ad un potere comunitario democratico e plurinazionale, i cui lineamenti istituzionali sono ancora da definire e da definire consensualmente, con equilibrio, evitando che si consolidino chiusure e reazioni nazionalistiche e corporative.

« Vorrei concludere sottolineando che il compito che sta di fronte al nuovo Parlamento e alle forze democratiche lavoratrici di questa parte di Europa non è, come taluni pensano, di continuare « sic et simpliciter » l'opera dei padri fondatori del Mercato comune europeo, bensì di trasformare, gradualmente ma radicalmente, le strutture economiche e sociali su cui oggi la Comunità poggia, o meglio vacilla, in

capace di progredire. Occorre passare — sottolinea il compagno Umberto Cardia — da quel che la Comunità è oggi, cioè un mercato comune di capitali, ad una comunità di popoli e di lavoratori, socialmente aperta, fattore di equilibrio, di cooperazione, di pace in Europa, nel Mediterraneo, nel mondo. Noi comunisti poniamo al centro, anche in queste elezioni, l'idea di una Europa democratica in cammino verso il socialismo. E crediamo, naturalmente, che il contributo dei comunisti italiani, della loro forza, del loro spirito unitario, sia determinante per realizzare questi sviluppi ».

L'altra questione che vorremmo porre al compagno Cardia è quella relativa al ruolo della nostra isola all'interno della nuova grande nazione europea. I sardi — è stato detto — hanno pagato un prezzo molto alto alla in-

tegrazione nazionale, e come loro tutti gli altri popoli del meridione d'Italia. Il processo di integrazione europea non significherà, per i sardi, un nuovo episodio di marginalizzazione economica e politica? E, per evitare che questo accada, quali deve essere la ruolo della Regione Sarda e del movimento autonomistico?

« Io, come sardo, sono convinto che di fronte alla prospettiva di una ulteriore integrazione europea — così risponde il compagno Umberto Cardia — noi dobbiamo elevare la soglia ed allargare gli orizzonti dell'azione autonistica e regionalista, siccome la Sardegna non si chiuda in se stessa, entro un orizzonte di orgogliosa autosufficienza e di isolamento, ma compia uno sforzo straordinario, valorizzando al massimo il proprio patrimonio storico, politico-civile e culturale, per contare di più in Italia e nella Comunità, condizionando partecipandovi, le grandi scelte politiche e tutte le decisioni di governo sia a livello statale che a quello comunitario ».

Una Sardegna più operosamente proiettata verso l'Europa e nel Mediterraneo, verso l'Africa e il mondo arabo: è questa la nostra idea della Sardegna di domani, di una Sardegna progredita, ricca, civile, capace di dare lavoro e serenità nel lavoro a tutti i suoi figli.

Per questo — conclude il compagno Umberto Cardia — domandiamo un voto che faccia riflettere, faccia avanzare la lotta e l'impegno per il riequilibrio delle regioni emarginate dell'Europa, e in particolare il nostro Mezzogiorno. Un voto che riapra i processi in corso in Sardegna e in Italia a governi stabili di unità democratica e nazionale, superando lo spirito di divisione e di sterile contrapposizione anticomunista che, sembra, in questo momento, dominare all'interno della Democrazia cristiana e non solo della Democrazia cristiana. Questo voto di pace, di progresso, di collaborazione internazionale e internazionalista chiediamo, domenica, agli elettori sardi ».

La sinistra esce complessivamente rafforzata dal voto amministrativo nel centro minerario

A Carbonia il PCI sfiora il 40% e guadagna tre seggi

Anche i socialisti con un consigliere in più - Mantengono le posizioni il PsdA e il PDUP - Nuove importanti scadenze - Il Partito comunista cala invece di 2 punti ad Assemmini e perde 2 seggi guadagnati dal PSI - Il PCI aumenta a Dorgali e conferma i 7 rappresentanti in consiglio



CARBONIA — Il successo del PCI e delle sinistre nelle elezioni amministrative di Carbonia è di proporzioni straordinarie. Il nostro partito ha ottenuto 7.680 voti che gli permettono di conquistare 17 seggi, 3 in più rispetto alle precedenti elezioni comunali. Il PCI si riconferma in questo modo partito di maggioranza relativa, con una percentuale del 39,24%: 6 punti in più rispetto alle amministrative del '73.

L'avanzata della sinistra è completa dalla affermazione del PSI, che passa dal 15,81% al 17,81%, conquistando 7 seggi contro i 6 della precedente consultazione. I sardisti confermano le posizioni mantenendo i loro 3 seggi e il PDUP conserva, con 515 voti, il suo seggio. Dunque la sinistra nel complesso guadagna 4 seggi passando da 24 a 28 consiglieri, si configura così una maggioranza di sinistra ancora più forte di quella uscente.

La grande sconfitta a Carbonia è la DC. Lo scudo crociato fa registrare una secca perdita: cala da 30,47% al 24,6% perdendo 3 dei 13 consiglieri eletti nel '73. La sconfitta centrista, anomala ri-

spetto ai risultati nazionali, viene completata dall'insuccesso del PSDI, che perde un seggio. Un consigliere conquista invece il PRI, mentre il MSI mantiene le posizioni confermando l'unico seggio. Il compagno Pietro Cocco, sindaco uscente della città mineraria, rieletto con un altissimo numero di preferenze, quasi un pronunciamento plebiscitario, appare visibilmente soddisfatto.

« Ringraziamo i compagni e le compagne, gli elettori tutti — dice il compagno Cocco — Come è nello stile dei comunisti non facciamo promesse. Diciamo solo che dobbiamo impegnarci tutti per realizzare il programma presentato dal PCI e dalla sinistra ».

« Il nostro obiettivo — prosegue — è come sempre la lotta alla testa del movimento operaio e democratico per rilanciare una grande ricchezza nazionale, cioè il carbone Suleis. Bisogna lottare, lottare e lottare ancora perché il grande progetto della rinascita sia realizzato, perché sulla nostra terra sia possibile dare lavoro ai giovani. La città deve rinascere con la ripresa delle sue industrie fondamentali, quella carbonifera ».

Gli avvenimenti di questi ultimi tempi — continua Cocco — la crisi energetica, dimostrano che la nostra battaglia trentennale può essere vincente. Ripeto, come è nostro costume non facciamo promesse. Invitiamo i lavoratori, i giovani, le donne, a battersi col PCI perché l'idea-forza del rinnovamento economico, sociale, civile di Carbonia e della Sardegna possa tramutarsi, oggi e non domani, in concreta realtà di governo. Immediatamente ci attendono altre due battaglie importantissime: le elezioni per il parlamento europeo e quelle per il Consiglio regionale. Dobbiamo lavorare ancora con maggiore slancio e vigore per rendere possibile l'elezione di un comunista nel parlamento europeo, e per far avanzare la causa della rinascita al governo della Regione ».

CAGLIARI — Molto più vicino al dato nazionale il voto di Assemmini, il grosso comune della cintura industriale di Cagliari. Qui le elezioni comunali hanno visto una tenuta della DC, mentre il nostro partito è calato di quattro punti percentuali. La sinistra limita comunque la perdita dei voti con l'avvan-

za del PSI. Quest'ultimo partito ha infatti guadagnato 2 seggi passando da 3 a 5 consiglieri. La lista comunista passa invece da 15 a 13 seggi. La DC guadagna solamente una posizione: 13 consiglieri rispetto ai precedenti 12.

Certamente sui risultati di Assemmini ha influito lo sviluppo caotico e contraddittorio, vissuto dal comune, negli ultimissimi anni. Da piccolo paese tranquillo di contadini, artigiani e pescatori, Assemmini è oggi divenuto un centro di 16 mila abitanti con una massiccia presenza di immigrati dal capoluogo: un vero e proprio dormitorio per lavoratori di tutto ceto sociale. I problemi sono di grave, immensa portata. La nuova amministrazione di sinistra dovrà lavorare duramente, coinvolgendo di più la popolazione, per riuscire a garantire alla cittadina una dimensione più umana.

Con grande entusiasmo delle popolazioni è stata accolta la vittoria popolare negli altri quattro centri cittadini: Armungia, Museli, Senorbì e Assemmini. In questi quattro comuni dove si è votato con la legge maggioritaria, il PCI e la sinistra

hanno trionfato. Ad Armungia e a Museli si è trattato di una piena riconferma. A Senorbì PCI-PSI-PDUP uniti pervengono per la prima volta al completo controllo della amministrazione. A Sotomaris, infine, una lista di giovani comunisti, presentata per la prima volta, è riuscita a strappare la gestione del Comune al trentennale malgoverno delle cricche dc.

NUORO — A Dorgali, il PCI aumenta i suffragi (passati da 1351 a 1591) e conferma i 7 seggi. La situazione non muta i rapporti di forza tra i partiti. I socialisti riconfermano i 3 consiglieri, mentre la DC ne conquista 10. In Sardegna c'è una possibilità di pace, di progresso, di collaborazione internazionale e internazionalista chiediamo, domenica, agli elettori sardi ».

Oltre tremila giovani in cerca di lavoro hanno partecipato al bando Ma i posti spetteranno di diritto ai dipendenti fuori ruolo

CAGLIARI — « Ormai i concorsi si sono moltiplicati. Non guardo neppure ai posti in palio. Trovare un lavoro sta diventando qui in Sardegna sempre più difficile. Logico che sia disposto, e come me tantissimi altri giovani, ad accettare qualsiasi lavoro. Non è però che a questo concorso ci creda tanto. Ho sentito dire che probabilmente si tratta di una manovra elettorale della Democrazia cristiana. Circola la voce che quei posti sono già assegnati. E' molto probabile, e non rappresenterebbe sicuramente una novità nella tradizione democristiana. Ma, nelle nostre condizioni, non possiamo permetterci grandi incertezze. Proviamo, sperando di non essere raggraviati per l'ennesima volta dal partito di governo ».

Parla Roberto Marongiu, 22 anni, diplomato ragioniere, uno degli oltre tremila giovani, chiamati a concorrere per l'assegnazione di 50 posti negli Ospedali Riuniti di Cagliari. Ma neppure uno di questi giovani — avverte alla CGIL — potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari.

« Ognuno dei tremila giovani che hanno partecipato al liceo Pacinotti al concorso per l'assegnazione di 50 posti presso gli Ospedali Riuniti di Cagliari spera di superare la prova. Ma neppure uno di questi giovani — avverte alla CGIL — potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari ».

« Ognuno dei tremila giovani che hanno partecipato al liceo Pacinotti al concorso per l'assegnazione di 50 posti presso gli Ospedali Riuniti di Cagliari spera di superare la prova. Ma neppure uno di questi giovani — avverte alla CGIL — potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari ».

« Ognuno dei tremila giovani che hanno partecipato al liceo Pacinotti al concorso per l'assegnazione di 50 posti presso gli Ospedali Riuniti di Cagliari spera di superare la prova. Ma neppure uno di questi giovani — avverte alla CGIL — potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari ».

« Ognuno dei tremila giovani che hanno partecipato al liceo Pacinotti al concorso per l'assegnazione di 50 posti presso gli Ospedali Riuniti di Cagliari spera di superare la prova. Ma neppure uno di questi giovani — avverte alla CGIL — potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari ».

Ennesimo bluff elettorale dc agli Ospedali riuniti di Cagliari Concorso per 50 posti... già assegnati

« Ognuno dei tremila giovani che hanno partecipato al liceo Pacinotti al concorso per l'assegnazione di 50 posti presso gli Ospedali Riuniti di Cagliari spera di superare la prova. Ma neppure uno di questi giovani — avverte alla CGIL — potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari ».

« Ognuno dei tremila giovani che hanno partecipato al liceo Pacinotti al concorso per l'assegnazione di 50 posti presso gli Ospedali Riuniti di Cagliari spera di superare la prova. Ma neppure uno di questi giovani — avverte alla CGIL — potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari ».

« Ognuno dei tremila giovani che hanno partecipato al liceo Pacinotti al concorso per l'assegnazione di 50 posti presso gli Ospedali Riuniti di Cagliari spera di superare la prova. Ma neppure uno di questi giovani — avverte alla CGIL — potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari ».

« Ognuno dei tremila giovani che hanno partecipato al liceo Pacinotti al concorso per l'assegnazione di 50 posti presso gli Ospedali Riuniti di Cagliari spera di superare la prova. Ma neppure uno di questi giovani — avverte alla CGIL — potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari ».

« Ognuno dei tremila giovani che hanno partecipato al liceo Pacinotti al concorso per l'assegnazione di 50 posti presso gli Ospedali Riuniti di Cagliari spera di superare la prova. Ma neppure uno di questi giovani — avverte alla CGIL — potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari ».